

ALLA CONQUISTA DI ROMA

È nata nella città di Robin Hood, ma nelle vene ha anche sangue italiano. CARLY PAOLI ha cantato (e incantato) al Giubileo e ai Fori Imperiali, e ora torna nella capitale per il concerto di Santo Stefano. Un successo arrivato dopo qualche «no» (e parecchi sacrifici di mamma e papà) e grazie al quale può aiutare a realizzare piccoli grandi sogni

di LAVINIA FARNESE

LA SIRENETTA

Carly Paoli, 27 anni, è appena stata premiata a Milano con i Glamour Awards per il suo impegno umanitario. Il mezzosoprano si esibirà il 26 dicembre all'Auditorium di Roma in *La Dolce Vita - The Music of Italian Cinema*.

D

entro una foto appesa a una parete dello storico Café Marinetti al Majestic di Bologna, una Lady D abbronzata, in tubino bianco, stringe a sé Luciano Pavarotti, in una sera di fine estate del 1995. Appena sotto, quell'unione tra Inghilterra e lirica si ripete in Carly Paoli, mezzosoprano di Nottingham (la città di Robin Hood), quasi 28 anni di eleganza e garbo che mi stanno di fronte, su un divano déco in veluto. Ha una storia da fiaba: famiglia d'origine modesta (il papà faceva il camionista), le migliori scuole di canto e ballo, e poi il conservatorio più prestigioso, frequentate grazie a borse di studio («Ero in classe con Jessica Brown Findlay di *Downton Abbey* e Lily James di *Cenerentola*»), fino alle platee internazionali di oggi, i duetti con i maestri Andrea Bocelli, José Carreras, Plácido Domingo, gli inviti a corte del principe Carlo e dei Reali di Monaco.

Arrivata da Londra, Carly, madre italiana e padre inglese, qui si sente un po' a casa: ai recenti Glamour Awards a Milano è stata premiata per l'impegno umanitario («per When You Wish Upon A Star, la fondazione charity con cui realizziamo i sogni dei bambini malati terminali»), racconta. Allo Zecchino d'Oro ha cantato il suo ultimo singolo, *My Christmas Dream Is You*, il cui ricavato andrà in beneficenza, e nei prossimi giorni si fermerà a Roma per *La Dolce Vita - The Music of Italian Cinema*. Il 26 dicembre canterà all'Auditorium con Giovanni Caccamo: «Interpreterò da *Nuovo Cinema Paradiso* al *Postino*, a *La vita è bella*». La capitale Carly l'aveva già conquistata: la sua *Ave Maria* da un'esibizione a Caracalla è diventata l'inno ufficiale del Giubileo, e lo scorso luglio ha partecipato a *Music for Mercy*, il concerto straordinario ai Fori Imperiali.

Perché ha scelto di impegnarsi proprio per i bambini malati?

«Mia mamma lavorava in un'agenzia di viaggi. Le chiesero di organizzarne uno particolare, per 75 bambini con i

loro genitori: serviva un pilota che sapesse volare basso, per via delle flebo, delle patologie. «Voglio intrattenere quei bambini», mi presero. Avevo 14 anni. Eravamo diretti in Finlandia, a conoscere il vero Babbo Natale».

Che desideri hanno questi bimbi?

«Andare a Disneyland Paris, palleggiare con il campione del cuore, saltare al collo di Taylor Swift, salire sul palco di *X Factor*, diventare supereroi, che è cosa complicata: a Manchester, con una squadra di vigili del fuoco, abbiamo dovuto inscenare il salvataggio di una principessa da un cattivo».

E lei com'era da piccola?

«Con la mia insegnante di canto Liz, amavo imitare Julie Andrews in *Mary Poppins*. Adoravo *Somewhere Over The Rainbow*. E *La Sirenetta*: mi metteva allegria».

Allegria che conserva?

«Sono piena di gioia. Devo molto a Dio per la mia fortuna».

Ce la racconta?

«Ho bei ricordi. Quando è capitato di essere scartata alle audizioni («Ci piace la tua voce, ma non ha il colore che stiamo cercando per questo teatro») potevo crollare. E invece sono rimasta in piedi nei No, e a restare in piedi nei No, questi diventano Sì. Basta avere pazienza».

Quindi determinazione, oltre a fortuna.

«Mio padre Paul e la mia *mum-manager* Tina, che decide tutto e oggi da dietro le quinte corre in prima fila per non perdersi niente, mi accompagnavano a lezione di canto in macchina. Non potevamo permetterci l'andata e ritorno a Londra in giornata, così aspettavano lì che finissi. Spesso li trovavo addormentati sui sedili per la stanchezza. Quando il successo era lontano, se mi lamentavo mi scuotevano: «Smettila, è un sogno: fila a studiare per onorarlo».

È vero che in scena a volte indossa abiti che le cuciva sua nonna Malena, sarta?

«Sì, mi danno forza: alcuni ricordano le leggende di Nottingham, quando era tutto bosco intorno, e attraverso un buco si poteva entrare dentro l'albero in cui si narra che Robin

Hood si nascondesse dallo sceriffo. *Con te partirò* al fianco di Bocelli l'ho dedicata a lei. So che le è arrivata dov'è, da qualche parte nel cielo».

Che cosa l'ha colpita di Bocelli?

«La calma. Mi ha aiutato con l'italiano. Avevo imparato il testo: «Quando sono solo», cantavo. «Sola, Carly, sola: sei una ragazza». Poi un giorno suo figlio deve avermi descritta. Allora lui si è avvicinato e mi ha detto: «Stai benissimo in questo vestito rosso»».

Lei è fidanzata da tre anni con Tan Sri Francis Yeoh, imprenditore malese, 62 anni, tra i più ricchi al mondo. Questo l'ha aiutata?

«Soprattutto nell'insegnarmi che amare è ridere in due, anche delle cose dell'altro che ti irritano: perché allora diventano dolci».

Per esempio?

«Se in casa c'è un cesto dedicato alle camicie da lavare, perché lasciarle altrove? Devi sdrammatizzare e amarli: sono uomini».

Vivete insieme?

«Siamo spesso via per lavoro, ma ci sentiamo ogni giorno: quindici minuti al telefono con lui e ogni stress è risolto».

Che cosa vi regalate per Natale?

«Io gli ho preso la prima edizione di *My Early Life*, con autografo di Winston Churchill. Gliel'ho incartato e sigillato con una frase in oro, che tengo per noi. Quanto al suo per me... conosce la mia passione per le scarpe. Quando sembra che sia concentrata in qualche ricerca seria, in realtà sono intenta a trovare un nuovo modello su Google».

Che cosa vi manca?

«Una vacanza. Vorrei portarlo sulle giostre: sono una magia che si pensa adatta solo ai piccoli, mentre un luogo come Disneyland è immaginazione per tutti».

E figli, ne desidera?

«Sì, le madri sono la grandezza di questa Terra, e un domani vorrei esserlo di un piccolo principe come mio nipote Cole. Quando abbiamo registrato il video con 15 di questi bambini gravemente malati gli ho detto: «Mi raccomando, non devi correre, né fare giochi esagerati. Qualcuno avrà la tracheotomia, qualcun altro non potrà muoversi. Tu mi raccomando, sii gentile con loro». E avreste dovuto vederlo».

GRAZIE MAESTRO!

Carly Paoli con Andrea Bocelli, 58, in *a Music for Mercy*, il concerto del 26 luglio scorso ai Fori Imperiali voluto da Papa Francesco.



TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 7 MINUTI

Abiti **Giorgio Armani**. Make-up Luciano Squeo. Hair Tony Zinni. Si ringrazia per l'ospitalità Palazzo Dama a Roma.